

Il programma Restart Sanità della Regione Liguria: ulteriori regali alla sanità privata.

Il programma Restart Sanità della Regione Liguria, presentato nei primi giorni di agosto, si pone esplicitamente l'obiettivo di recuperare la domanda inesa di prestazioni sanitarie a causa della pandemia covid e di contrastare la cosiddetta mobilità passiva (ricorso dei liguri a prestazioni sanitarie offerte in ambito extraregionale). Pur proponendosi obiettivi a breve termine, il programma analizza i bisogni sanitari, indotti e/o accentuati dal Covid, ma tra questi non individua le enormi carenze riscontrate nella Sanità territoriale e nella Prevenzione. Si auspica che tali problemi vengano considerati, a breve, con l'applicazione del PNRR, sulla quale come Rete "Insieme per la salute di tutti" intendiamo vigilare.

Non è forse inutile ricordare che il provvedimento in questione è stato concepito e inteso come un "atto tecnico", che non prevede quindi nessuna discussione nel Consiglio regionale e nessuna effettiva assunzione di responsabilità politica.

Restart si prefigge di ridurre le enormi liste di attesa di prestazioni diagnostiche e terapeutiche attraverso 4 tipologie di intervento:

- incremento della produzione diretta del Sistema Sanitario Nazionale (SNN) con l'utilizzo delle cosiddette prestazioni aggiuntive;
- incremento dell'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti accreditati;
- incremento del ricorso alla Libera Professione Intramuraria, attraverso interventi di deregulation;
- acquisto di prestazioni da soggetti privati autorizzati (non accreditati con il SSN).

Il primo intervento prevede di aumentare il numero delle prestazioni erogate dal Servizio pubblico, in primo luogo ospedaliero, rispetto a quanto prodotto nel 2019, attraverso il ricorso allo straordinario (prestazioni aggiuntive).

Questa misura è difficilmente realizzabile. A parte la stanchezza degli operatori dopo un anno e mezzo di lavoro stressante dovuto al covid, abbiamo a che fare con un organico che i pregressi tagli alla sanità avevano ridotto al lumicino; inoltre l'età media del personale è molto alta a seguito del ridottissimo turn over, che ormai dura da più di dieci anni. In questa situazione appare utopistico incrementare il lavoro di operatori che già prima del Covid dovevano supplire a carenze di organico e lavoravano al limite delle loro possibilità.

Il secondo intervento appare incoerente con l'obiettivo di ridurre la mobilità passiva. In ogni caso, anche se riguardasse la supposta volontà di favorire le strutture convenzionate liguri rispetto a quelle extraregionali, quale vantaggio ne avrebbe il bilancio della sanità ligure? Ci sarebbe inoltre il rischio di accelerare la fuga di operatori dal Servizio pubblico a quello privato.

La facilitazione e l'incremento della libera professione intramuraria è una forma, nemmeno tanto nascosta, di privatizzazione della sanità, aggravata dal conflitto di interesse tra lo svolgimento da parte degli stessi

operatori sia dell'attività pubblica che di quella privata. In ogni caso si tratta di una risposta riservata solo a coloro che possono permettersi di pagare le prestazioni sanitarie, direttamente o attraverso le assicurazioni private¹. Oggi l'onerosità dei ticket esclude dalle prestazioni necessarie già buona parte dei cittadini dal Servizio sanitario: l'allargamento della libera professione dei medici aumenterà le discriminazioni, producendo ulteriori disparità di trattamenti tra una medicina di serie A e una di serie B.

Infine il ricorso a soggetti autorizzati, privi dei requisiti previsti dall'accreditamento, abbasserà prevedibilmente la qualità delle prestazioni col rischio di danni (spesso già sperimentati) per la salute delle persone.

Il programma Restart non si pone nemmeno l'obiettivo del rispetto degli impegni previsti dal Piano Nazionale Governo Liste di attesa (PNGLA) 2019-2021, che, tra l'altro, impone:

- il divieto di chiudere le agende di prenotazioni (CUP), per i cui trasgressori sarebbero previste sanzioni amministrative;
- un tetto di 120 giorni per le cosiddette prestazioni programmabili (gli interventi di cataratta o di protesi ortopediche, le MOC, ecc. hanno tempi di attesa oltre l'anno);
- il blocco dell'attività libero professionale intramuraria nelle strutture che non rispetteranno i tempi di attesa individuati.

In sintesi Restart non risolve efficacemente il problema delle liste di attesa, ma soprattutto va in direzione opposta al prioritario obiettivo strategico di rafforzamento del Servizio sanitario pubblico, che, attraverso un piano straordinario di assunzioni e di finanziamento, dovrebbe recuperare le risorse umane e strutturali che in questi anni sono state sistematicamente sottratte. Vengono invece spostate preziose risorse verso la sanità privata, che, diversamente dagli altri settori, ha ricevuto e continuerà a ricevere dal Covid sostanziosi benefici.

Inoltre verranno esasperate ulteriormente le disuguaglianze, perseguite dalle politiche liberiste, per cui si faciliteranno le cure per chi ha la possibilità di pagarle, affossando ulteriormente il concetto di una sanità equa e accessibile a tutti.

Si tratta con tutta evidenza di un ulteriore passo verso la crescente tendenza alla privatizzazione delle prestazioni sanitarie, che da una parte dissangua le finanze pubbliche e dall'altra privilegia chi se lo può permettere; appare chiaro che, nonostante la proclamata volontà di sostegno al Sistema Sanitario, l'obiettivo di Restart è l'affermazione del sistema privato (accreditato e non accreditato) con l'ulteriore esasperazione dell'annoso disfacimento del sistema sanitario pubblico.

24 agosto 2021

¹ Non ci stancheremo di riaffermare che le assicurazioni integrative sanitarie, introdotte anche nei contratti dei metalmeccanici e a cui si appella con soddisfazione il dott. Profiti, costituiscono un attacco al principio di universalità, sul quale si fonda il Servizio sanitario nazionale. Profiti dice che sono stati superati i muri ideologici, noi diciamo che si tratta di un ritorno al passato pre-riforma sanitaria e che vengono così contraddetti i principi di solidarietà e giustizia sociale.